I Quartieri Santo Stefano, Savena e Saragozza «Polmone verde, ma vissuto dai cittadini»

Progetti in collina

Cristiano Zecchi

La collina. Oggetto del desiderio conteso da chi la vorrebbe lasciata libera da qualsiasi attività che potrebbe turbare l'equilibrio ambientale e chi, invece, preferirebbe fosse un bene fruito da quante persone possibili.

Tutti d'accordo su una cosa: i colli bolognesi devono essere difesi dal cemento. Ma è sulla sua accessibilità che in queste ultime settimane si è accesa una battaglia a partire dal campo da golf di via Siepelunga fino agli appelli di intellettuali e urbanisti che chiedono lo stop a qualsiasi ruspa posso deturpare l'equilibrio ambientale.

La filosofia di fondo che lega i presidenti dei tre Quartieri che hanno la collina nel proprio territorio, Andrea Forlani (Santo Stefano), Virginia Gieri (Savena) e Roberto Fattori (Saragozza) è una: no al cemento, sì all'accessibilità. E da tempo stanno studiando un progetto per rendere accessibili i colli bolognesi a quante più persone possibili. Percorsi pedonali e ciclabili, uso di mezzi elettrici e gite studio per studenti e famiglie.

Il tema della collina, dopo la battaglia del campo scuola da golf al Savena, è stato rilanciato da Felicia Bottino, Paola Bonora, Pier Luigi Cervellati, Andrea Emiliani e Guido Fanti: «Basta con interventi atti a sconvolgere il verde collinare, parte integrante della qualità della vita bolognese per far breccia all'ulteriore speculazione edilizia». E Virginio Merola, assessore all'urbanistica del Comune di Bologna, che aveva comunque difeso il campo da golf perché, rispetto al progetto della giunta precedente, era stato notevolmente depotenziato, ha rilanciato la proposta di realizzare un progetto unico sulla collina per farla vivere.

«Siamo d'accordo con Merola - dice Gieri - Tra l'altro, a livello di Quartiere, insieme a Santo Stefano e Saragozza stiamo lavorando sul tema della collina dal punto di vista della tutela ambientale e stiamo lavorando su un piano che riguarda gli aspetti educativi - ambientali. Un'offerta per scuole e non solo, cittadini e bambini».

Un esempio? «Nei nostri tre territori abbiamo luoghi straordinari come Villa Spada, Villa Ghigi, l'eremo di Ronzano e il Paleotto - ricorda la presidente di Savena - stiamo facendo un ragionamento complessivo su tutta l'area e, allo stessa maniera delle visite guidate nei musei, crediamo che anche l'ambiente sia materia di approfondimento per i nostri ragazzi».

Gieri auspica che il piano possa nascere già il prossimo anno: «La collina non è solo un polmone verde, è un luogo che deve essere conosciuto e praticato, ovviamente compatibilmente con l'ambiente. Da qui il nostro fermo "no" a costruire nuova case, non siamo palazzinari».

Stesso ragionamento arriva dal numero uno del Santo Stefano che affronta anche il tema economico: «La collina deve essere un luogo aperto al pubblico, fruibile, ed è giusto coinvolgere i privati che dovranno collaborare in modo trasparente con l'amministrazione. Del resto, o il nuovo Governo dedica due o tre milioni di euro l'anno ai nostri colli, cosa impossibile, o ci serve l'aiuto del privato». Cosa intende per privato? «Non il singolo che, alla fine, vuole costruire e basta - chiarisce Forlani - sto pensando piuttosto alle Fondazioni».

L'appello del gruppo di intellettuali e urbanisti puntava il dito, oltre che contro il golf, anche sulla

scelta di costruire edifici al posto delle ex Officine Rizzoli: «È di pochi mesi fa la decisione di sostituire le ex Officine Rizzoli (da considerare opera di archeologia industriale) con villette a schiera. Ed ora arriva la scelta di costruire un campo da golf», il senso dell'allarme.

Di tutt'altro avviso Forlani: «Quando mi sono insediato quel problema era già presente. Non entro neppure nella questione del golf, dico solo che anch'io vorrei evitare edificazioni in collina e che quella zona della città deve essere patrimonio di tutti».